

496. Covid-19. Sul cambiamento di stanza reso necessario dalla positività del tampone

Testo inviato da Marina Gallo (psicologa e psicoterapeuta, Milano) durante il Corso di formazione "Per Formatori Capacitanti - formazione permanente" in corso a Milano nel 2019-2020. La conversazione è avvenuta durante l'emergenza Covid-19. Il resoconto è stato scritto subito dopo, il più fedelmente possibile, modificando il nome dell'ospite per rispettarne la privacy. Commenti di *Marina Gallo e Pietro Vigorelli*.

Il conversante

Fausta (nome di fantasia) ha 85 anni, ha una scolarità di 5 anni. Vedova da 15 anni ha iniziato a manifestare disturbi cognitivi e comportamentali circa 5 anni fa. Dopo la frequenza per alcuni anni di un Centro Diurno viene ricoverata in RSA a causa dell'esacerbarsi di comportamenti di aggressività verbale e fisica nei confronti di uno dei suoi figli. Autonoma nel cammino e nell'alimentazione necessita di supervisione e aiuto nell'igiene e nell'abbigliamento. Progressivamente l'iniziale irritabilità ed i deliri persecutori e a contenuto di latrocinio si riducono notevolmente arrivando ad essere attualmente compensati con una terapia antipsicotica. Donna da sempre molto attiva ed indipendente ha vissuto male l'ingresso in RSA che sentiva come una prigione. Nel tempo ha raggiunto un buon adattamento con una partecipazione attiva alla vita domestica quotidiana del Nucleo (risciacqua le tazze dopo colazione, aiuta nel rifare i letti e nel sistemare le bottigliette d'acqua in un mobile).

All'ultimo MMSE presenta un punteggio di 19.2.

Con Fausta ho già registrato una conversazione (n. 414 del 9 aprile 2019).

Il contesto

Fausta risulta positiva al tampone durante l'emergenza Covid-19 e viene quindi spostata dal Nucleo Alzheimer al piano superiore dedicato ai positivi. La stragrande maggioranza degli anziani presenti nel reparto sono in carrozzina.

La incontro 3 volte dopo il trasferimento per monitorare il suo ambientamento ed il suo stato emotivo.

Riporto di seguito le 3 brevi conversazioni in sequenza avvenute dopo il suo spostamento. In tutte e tre le conversazioni mi presento a Fausta con un camice bianco, calzari, cuffia, doppia mascherina, visiera e doppi guanti. Così bardata sono praticamente irriconoscibile. Nel Nucleo Alzheimer Fausta frequentava regolarmente e molto volentieri con me un gruppo di stimolazione cognitiva ed un gruppo di reminiscenza.

1.La prima conversazione

La prima breve conversazione avviene pochi giorni dopo il trasferimento, al pomeriggio dopo merenda in un corridoio mentre cammina.

Il testo: *Bisogna accettare e basta. Sono in prigione*

1. PSICOLOGA: Ciao Fausta. Ti ricordi di me?

2. FAUSTA: (*mi guarda stranita*) No.

3. PSICOLOGA: Sono quella degli esercizi per la mente.

4. FAUSTA: (*mi guarda e dopo un po' mi sorride*) Ah sì che mi ricordo, quella voce mi dice qualcosa.

5. PSICOLOGA: Volevo vedere come stai. So che ti hanno spostata.